

IL LAVORATORE

Giornale fondato nel 1895

Organo della Federazione di Trieste del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea

Mensile Anno XVII nr. 7 del 5/10/2017, reg. Tribunale di Trieste n. 994 del 15/12/1998, Dir. Resp. Dennis Visioli S.I.P. V.Tarabochia 3

Ci trovi anche: <http://www.rifondazionecomunistatrieste.org> email: federazione@rifondazionecomunistatrieste.org

tel. 040 639109 fax 040 639103 pagina facebook PRC-SKP Trieste-Trst www.rifondazionecomunista.it



7 NOVEMBRE 1917 - 7 NOVEMBRE 2017 CENTO ANNI DI RIVOLUZIONE SOVIETICA

Sono già passati cento anni dalla spallata contro il potere feudale e capitalista in Russia e nei paesi che in seguito formeranno l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Il centenario che ricordiamo quest'anno non è un evento militare, non è cioè una "rivoluzione armata". È stato soprattutto una "rivoluzione sociale", cioè un radicale cambiamento dei rapporti sociali che ha cercato di dare voce e forza alle esigenze della popolazione da sempre estromessa dal potere e sfruttata per soddisfare le esigenze e le pretese dei ricchi possidenti.

I poveri, i proletari, i "senza voce" hanno trovato, nel 1917, una capacità di azione comune per far sentire i propri interessi e far valere le proprie necessità.

Per farlo hanno dovuto usare le armi contro la reazione che ostacolava la loro presa di potere e combattere per anni contro potenze straniere che armavano e organizzavano gli eserciti bianchi controrivoluzionari. Ma il fatto principale, decisivo, fu la rivendicazione dei diritti: alla pace, al lavoro non schiavistico, al cibo, all'istruzione, alla salute, al riposo...

E per decenni questi diritti, forse non del tutto, forse non nel migliore dei modi sono però stati garantiti a milioni di persone. La propaganda nei paesi del "nord-ovest" del mondo da subito si è scatenata contro questa esperienza tacciandola di dittatura crudele, sminuendone i successi e le conquiste. Come se garantire lavoro e dignità, cultura e salute, cibo e assistenza a tutti fosse cosa da poco e realizzata nei paesi dei detrattori.

La somma finale di queste detrazioni ed accuse è stato quell'indegno pamphlet intitolato "Libro nero del comunismo" un insieme di fatti travisati e distorti in modo univoco, illeggibile di fatto, ma ben "curato" per soddisfare il neppure latente sentire fascista degli estensori e divulgatori.

Così il comunismo è stato presentato come "colpa" di tutto, dal nazionalismo al fanatismo razzista, dalle carestie alle siccità. Senza tener conto dell'antisemitismo diffuso già dal '600, delle spinte nazionaliste dell' '800 come se la storia politica cominciasse solo come "reazione" a quel 7 novembre cui viene data anche la colpa della nascita del fascismo e del nazismo.

Certo per il sistema capitalista accettare di essere causa e colpa di ogni male è difficile, ma oggi non ci sono più scuse o paraventi. Fame disuguaglianza povertà, in questo mondo totalmente in mano al capitale ed alla sua organizzazione sociale, sono solo ed esclusivamente sue colpe dirette e non si vede all'orizzonte alcun segno di miglioramento della situazione: anzi crescono guerre, fame nel mondo, malattie curabili diffuse, disastri ambientali ed alimentari, crisi umanitarie e stanno qui a dimostrarci che il sistema liberista è quanto di più vicino all'inferno si possa immaginare.

NE ABBIAMO BISOGNO: ORA!

Cent'anni or sono era in corso una guerra feroce e senza tregua per controllare e spartirsi i mercati e le colonie. I diritti dei lavoratori, già molto limitati, erano stati distrutti in tutta Europa dalle "contingenti necessità belliche", secondo cui non adeguarsi a qualsiasi sacrificio richiesto sarebbe stato tradimento davanti al nemico e sabotaggio. I lavoratori dovevano produrre e morire al fronte, obbedendo in silenzio.

Oggi siamo di fronte ad una guerra senza quartiere, spezzettata in vari fronti, ma in cui a morire sono sempre solo i ceti poveri ed in cui non si capiscono bene i motivi dei "nemici". Oggi sono tornate ad essere abissali le differenze tra chi è sempre più povero anche nelle società "ricche" e chi è sempre più ricco, tra chi soffre la fame e chi vive nell'opulenza. Oggi, come allora, una percentuale minima (meno dell'1%) dell'umanità governa dispoticamente il 99% che tutto produce.

Come nel '17 abbiamo bisogno subito di un movimento capace di porre al centro delle sue rivendicazioni i diritti e l'invulnerabilità dei beni collettivi.

Ambiente, cultura, salute, territorio, lavoro socialmente indirizzato, sono beni "comuni" cioè che non appartengono ad un singolo o ad una società per azioni, sono di tutti e devono essere governati in modo da dare frutti a tutti.

Devono, come indica il loro nome, essere usati in maniera "comunista" e non individualista. Si tratta di andare contro quella corrente che invece vede nella privatizzazione di tutto l'unica soluzione "per arricchire la società" e migliorare la vita, cosa che è successa ma ad esclusivo vantaggio dei padroni e contro tutti gli altri.

Abbiamo bisogno SUBITO di riprendere in mano le bandiere della rivoluzione d'ottobre, di agitarle, di farle riconoscere come rivendicazioni attuali e necessarie, per la salvezza del pianeta e per il benessere delle popolazioni. Dobbiamo, in poche parole, riconoscere nuovamente che la spinta propulsiva di allora non si è per niente spenta, perché il padrone è sempre lo stesso ed i suoi metodi non sono cambiati

Quando avrete abbattuto l'ultimo albero,
quando avrete pescato l'ultimo pesce,
quando avrete inquinato l'ultimo
fiume...allora vi accorgete che il denaro
non si può mangiare.

Toro Seduto

BENVENUTI TRA GLI SCHIAVI...

Dal primo settembre sono cambiate le regole per le visite fiscali per i lavoratori in malattia. In attesa che gli orari vengano uniformati per tutti (oggi i dipendenti pubblici sono vincolati per 7 ore al giorno mentre i privati per 4) i controlli si fanno più rigidi e "fiscali". Potranno essere ripetuti più volte durante lo stato di malattia e fino a due volte ogni giorno, non varrà come scusante "non ho sentito il campanello" o "ero impegnato" in modo inderogabile...

Certo ci sono anche dei "furbetti" come si usa dire oggi, ma magari una persona malata può essere a letto, al gabinetto, non essere prontissima nel reagire, oppure si pretende che il malato si faccia predisporre un letto subito a fianco della porta di casa? E poi quando un medico propone una diagnosi ed una prognosi, un altro medico concorda, cosa volete di più? Visite ripetute fino al limite dello stalking fino a due volte al giorno... e i medici di controllo pagati in base a quante visite effettueranno. E ad effettuare le visite saranno i medici dipendenti di quell'ente che paga le malattie, e quindi è direttamente interessato a limitarle e cancellarle... con buona pace del conflitto di interessi e della terzietà. Comunque benvenuti alle "detenzione domiciliare".

Ci sarebbe già di che inorridire e sollevarsi contro l'INPS che propone queste regole e contro il governo che le impone, invece sembra tutto accettabile. E magari c'è ancora chi pensa che il PD di Madia sia di sinistra...



IL NUOVO VOLTO DEL COLONIALISMO

Tra la pseudo sinistra oggi al governo sta avanzando un motto che era nato da Forza Nuova, organizzazione orgogliosamente fascista, quello di aiutare i migranti "a casa loro". Può sembrare una ottima idea, detta così, quasi come dire "facciamoli diventare tutti ricchi". Ma molti una casa non la hanno più, distrutta nelle varie guerre sparse per il mondo, a volte non hanno neppure più un paese, devastato da odi etnici, distrutto dalle attività delle multinazionali, privato delle sue ricchezze o inquinato dallo sfruttamento minerario e agricolo. E quindi si pone il primo problema: dove è casa loro?

Ma poi aiutiamoli, come? Renzi dice con investimenti in modo che si crei lavoro e possibilità di rimanere perché c'è lavoro.

Ma è sicuro il nostro grande pensatore che se la cosa fosse redditizia il capitale non lo avrebbe già fatto?

Quindi bisogna "aiutare" i capitalisti ad investire, a fare "il proprio" interesse. In altri termini rendere nuovamente conveniente lo sfruttamento di quei territori africani già così devastati dallo schiavismo dal colonialismo e poi dalle guerre promosse dalle multinazionali per il controllo delle materie prime. In buona sintesi a far sì che gli stati europei favoriscano gli investimenti e le delocalizzazioni in modo da non aver bisogno dei migranti. Con buona pace ovviamente del lavoro nei nostri paesi. Così come i contributi tolti ai servizi per favorire lo schiavismo a casa nostra oggi quei soldi finiranno nelle tasche dei capitalisti per trattenere gli schiavi a "casa loro", saccheggiandola in maniera ancora più massiccia e razionale di quanto fatto sinora. Ottimo lavoro, PD.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALISTA

Eppure sino a pochi anni or sono c'erano movimenti internazionali che cercavano di dare altre soluzioni a questi gravi problemi. Erano movimenti che parlavano di solidarietà tra popoli e lavoratori, di diritti da dover estendere, di diritto all'autodeterminazione, di lotta collettiva e non individuale contro lo sfruttamento.

Ecco il miglior modo di "aiutarli a casa loro" aiutandoci a casa nostra, perché possiamo aiutare la libertà degli altri solo se siamo liberi noi. Nessuno scapperebbe dalla propria terra se avesse una speranza di cambiamento, un obiettivo di libertà e di giustizia da raggiungere. Per anni i popoli africani hanno lottato nelle loro nazioni, spesso osteggiati dai nostri capitalisti, ma sempre con l'obbiettivo di una liberazione possibile con i mercati dell'est europeo come alternativa a quelli capitalistici, con un riferimento culturale di chi accettava volentieri i loro studenti nelle università e con gruppi di sostegno e appoggio anche in occidente. Ecco, è proprio la mancanza oggi di questa sinistra capace di solidarietà e di internazionalismo che crea il grosso problema anche a casa nostra.

SINISTRA CI SEI?

Crozza colpisce nuovamente e colpisce duro. Una semplice frase a slogan: "*Se noi del Pd vogliamo vincere le elezioni, c'è un solo modo: non possiamo lasciare il fascismo ai fascisti*".

È ovviamente una affermazione assurda, ma molto simile alla realtà che stiamo vivendo. Altrettanto ovviamente moltissimi, a sinistra, rideranno amaramente quando lo vedranno, alcuni si convinceranno a non votare, altri a votare le sirene del "cambiamento" di sistema, di quelli che a suon di rottamare tutto senza avere delle soluzioni stanno distruggendo ogni cosa, compreso il vivere civile (Roma è l'esempio macroscopico) lasciando dietro a sé solo macerie, altri ancora andranno a cercare di "reindirizzare" il PD verso altre rotte, ma fiancheggiandolo. Di proporre politiche alternative e veramente sociali e di sinistra si parla poco.

Molti si interessano al fatto se la defiscalizzazione degli oneri contributivi per chi assume deve essere totale, come vuole Confindustria oppure solo parziale, come propone il governo. Che quei soldi per dare "occupazione" siano sottratti alle pensioni ai servizi, quindi di fatto all'"occupazione" pubblica non passa per la testa a nessuno. Intanto ci dicono che nei prossimi 4 anni ci saranno centinaia di migliaia di lavoratori pubblici che andranno in pensione, grossa opportunità per assunzioni, ma quanti saranno gli assunti in cambio dei cessati? Quanto ciò inciderà sui servizi come riduzione e deterioramento della qualità? Non sembra importare a nessuno, nemmeno a chi quei tagli li subirà, cioè la maggioranza dei cittadini. E che una sostituzione di massa (in riduzione ovviamente) senza "passaggio delle conoscenze" data dalla copresenza dei neoassunti e dei pensionandi sia un preparare disastri presi come si è dalla smania di "nuovismo" passa sotto un silenzio di tomba.

Altro problema pesante è il blocco degli stipendi sia dei dipendenti pubblici che di quelli privati. Di fatto aver ormai da anni gli stipendi fissi (con inflazione viaggiante) significa, una erosione dei consumi interni quindi del tenore di vita della popolazione, a questo si aggiunga il fatto che oggi anche piccoli aumenti rischiano di intaccare la regalìa degli "80 euro di Renzi", per cui ci sarebbe la beffa dell'aumento che non si vede. Ovviamente sotto elezioni non si può certo rischiare una brutta figura, ma dopo la primavera del 2018 come verrà posto rimedio a questo imbroglio? Nessuno ancora lo dice.

Un bel programma per la sinistra se si fa viva, trovare soluzioni a questi problemi non da poco.

Tanti auguri Italia.

VIAGGIO NELLA COSTITUZIONE

Proseguiamo il viaggio tra gli articoli della nostra costituzione di cui molto si parla e che di fatto pochi conoscono veramente.

Art. 36.

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Art. 37.

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.

Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Si parla, in questi due articoli, dei diritti fondamentali dei lavoratori, quello ad una paga che sia IN OGNI CASO sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa e che sia proporzionale alla quantità e qualità del lavoro svolto, ma nello stesso tempo si prevede che vi sia un limite al lavoro quotidiano e un diritto al riposo settimanale e al riposo annuale, irrinunciabili.

E si ribadisce che non devono esserci discriminazioni di genere, uomini e donne sono uguali di fronte al lavoro e al diritto allo stipendio, con diritto a speciali protezioni per le donne a fronte dei doveri familiari quali la maternità.

Sono due articoli che non hanno bisogno di commenti, solo di essere conosciuti e applicati rigidamente e seriamente, vero egregi signori padroni e dei sindacati?

SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Era il febbraio 2013 sul Piccolo appariva una notizia sconvolgente: a Trieste erano oltre 900 mila i metri quadri di edifici vuoti e inutilizzati. Oltre 11 mila gli appartamenti non usati, più del 10% del patrimonio immobiliare esistente...

Questa statistica, effettuata per valutare il nuovo piano regolatore, avrebbe dovuto dare il via a tutta una serie di passi per spingere il recupero edilizio e per impedire ogni forma di nuova edificazione.

Eppure di fatto nulla è stato messo in campo in questo senso. Se non si è costruito più è dipeso solo dal fatto che per la crisi le banche hanno bloccato l'emissione di mutui, non certo per volontà politica. Eppure in città esiste ancora una certa tensione abitativa. C'è chi la casa la cerca, senza trovarla, chi ne ha assoluto bisogno, chi deve rivolgersi alla pubblica carità.

E poi ci sono i migranti che non trovano sistemazione degna e passano le notti ai Silos.

Certo per un programma regionale questo, che non è un caso limitato a Trieste deve diventare un punto essenziale, perché il non uso è degrado, sia visivo che strutturale, è spreco di lavoro e fatica, è disastro ambientale. E la nostra società non può proprio permetterselo.

Tra i beni abbandonati vi sono anche moltissimi di proprietà pubblica, come la casa di riposo intitolata a Don Marzari. Perché non ristrutturarla in una città di anziani come Trieste e trovare così soluzione anche a molti ricoveri in onerosissime strutture private? Forse è troppo semplice, o forse non garantisce l'interesse privato di chi specula sulla vecchiaia?

RAZZISMO A TRIESTE

18 settembre 2017, 79 anni dopo la comunicazione a Trieste delle leggi razziali, la lapide che ricorda il fatto risulta coperta da una pedana e quindi irraggiungibile ed invisibile. Trieste Next ha la precedenza e il sindaco non ha pensato, in uno dei suoi scatti di "interventismo", di fare qualcosa. Ma chi cancella il passato criminale non ha diritto al "Next" culturale.

CURATI DA SOLO

Ormai da tempo la sanità in FVG tende al privato. Dopo la "riforma" Telesca questa opzione ha preso sempre più vigore. Ambulatori pubblici chiusi a favore di quelli privati, ticket che costano più degli esami, ritardi nelle tempistiche sono ormai all'ordine del giorno, ma ancora peggio va se state male. Ormai i ricoveri servono a rimettervi in sesto quel tanto che basta a inviarti in una RSA (privata nella maggior parte dei casi) dove se siete "cronici" il tempo di ricovero gratuito è contingentato, dopo si paga... Lo scopo più o meno esplicito è quello che i parenti, dovendo mettere mano al portafoglio, "troveranno una soluzione" e intanto voi siete parcheggiati, perché le cure sono altra cosa. La sanità così risparmia sulla vostra salute, che magari se morite prima risparmia anche l'INPS... e c'è anche a sinistra (?) qualcuno che dice bene di questa riforma. Non rimane che fare a tutti gli auguri di stare sempre bene!

FLAVIO CATTANEO, poveri ricchi

Povero Cattaneo, cessato il contratto a tempo determinato con Tim Telecom al nostro non danno neppure il tempo di ricevere il primo assegno legato alla disoccupazione. Ecco pronto un altro lavoro, sempre col sistema jobs-act. A chiamata è costretto a rispondere (sempre però fin che dura) alla SpA NTV, dove aveva già avuto un contratto simile fino a quello con Tim. Non sappiamo quanto lo pagheranno questa volta come Amministratore Delegato, ma ci domandiamo se lui, che ha dato tanto tempo libero ai licenziati e ai contrattisti di Tim, tra un contratto e l'altro ha avuto modo di godersi le ferie irrinunciabili, pover'uomo....

PRIVATIZZIAMO!

Avanti si privatizza! No questa volta non parliamo di azioni HERA, strada intrapresa a Trieste per fare cassa da Cosolini e che Di Piazza prosegue. Parliamo dell'aeroporto di Ronchi.

Da anni in deficit oggi sembra si stia riprendendo grazie ad investimenti pubblici milionari sia nelle strutture che nei servizi di collegamento. La giunta regionale quindi adesso che (forse) si potrebbe rientrare delle spese sostenute negli anni conta di vendere il 45% con la previsione di un ulteriore 10% a breve, quindi non solo perdita secca di utili ma anche in previsione la perdita del controllo sulla società.

Ma a fianco di questa scelta di cessione di un bene collettivo rimangono ancora altri problemini economici. Il mega parcheggio, funzionale solo all'aeroporto, fa parte del pacchetto anche con il suo costo di costruzione, o questo continua a gravare tutto sul pubblico? Il previsto collegamento ferroviario sarà cofinanziato in percentuale, visto che non servirà certo l'abitato di Ronchi ma solo lo scalo, oppure saranno sempre i cittadini a pagare ed i privati ad incassare?

Egredia Presidente un risposta forse ce la deve, o no?



INTERVISTA A MARINO ANDOLINA

Incontriamo il compagno Marino presso la Casa del Popolo Zora Perello di Servola, in occasione di una delle tante iniziative per festeggiare i 10 anni di riapertura della Casa al rione e dell'inizio della sua attività. Marino è pronto, la sera stessa, a partire verso l'Iraq per un'altra delle sue iniziative di pace e di aiuto sanitario



-Marino, chi o cosa te lo fa fare di esporti sempre a questi rischi?

Oltre ad essere un pediatra altamente specializzato sono professionalmente preparato come medico di area critica (disastri naturali e guerre). A questo si associa la frustrazione di chi ha lavorato tanti anni in un ospedale come il Burlo e lo vede progressivamente depotenziare dalle varie giunte regionali solo per fare cassa. Sono ancora molto attivo e non me la sento di rimanere fermo solo perché in pensione...

-Ci sono anche altri motivi?

Sì, tra le altre motivazioni penso che sia importante avere dei testimoni sul luogo quando è possibile e non vivere di notizie fornite da altri e perciò incontrollabili e manipolate...

-Tu che li hai visti da vicino cosa ne dici dell'ISIS?

Dopo la caduta di Saddam Hussein, causata di fatto dalla NATO, la società irakena ha subito una frattura decisa tra sunniti e sciiti. I sunniti, che avevano maggiori responsabilità di governo sotto il Baath, sono diventati una minoranza frustrata e anche mal vista dagli sciiti. Questa insoddisfazione è sfociata in una rivolta che è stata progressivamente inquinata da un integralismo religioso che in gran parte proveniva dalla Siria in cui operavano forze sostenute, addestrate e armate dagli Stati Uniti in funzione anti Assad. Questa radicalizzazione ha raggiunto progressivamente livelli parossistici e nella tragicità quasi comici sino a dettare la lunghezza dei pantaloni per riportarsi all'epoca del Profeta...

-E la popolazione civile?

In un primo momento alcuni sunniti hanno visto di buon occhio i nuovi venuti che non si sono presentati come fanatici. Successivamente li hanno subiti nella loro deriva, non avendo comunque alternative. Oggi di fatto sono completamente impossibilitati ad agire e sono vittime sia dei cecchini dell'ISIS che dei bombardamenti di chi li combatte. Oggi però c'è una novità, questi civili hanno iniziato a mobilitarsi contro l'ISIS ed è questo uno dei motivi della sua disfatta così repentina...

--Dove vai oggi?

Parto per la zona di Kirkuk dove militari irakeni e kurdi stanno per dare una spallata ad una delle ultime roccaforti per una battaglia che non sembra dover essere di lunga durata. Il problema maggiore rischia di essere il possibile scontro tra i due vincitori perché i kurdi vogliono l'indipendenza ma gli irakeni da quest'orecchio non ci sentono, anche perché in ballo ci sono i pozzi petroliferi della zona. Comunque vada a finire il

problema grosso sarà quello di un paese diviso, in cui si accumulano odi e tensioni e la cui popolazione, soprattutto quella infantile, avrà enormi problemi prima di tutto sul piano sanitario e di istruzione. E di tutto questo siamo responsabili noi paesi membri della NATO, per aver distrutto prima un paese laico combattendo Saddam, per aver finanziato e armato gruppi integralisti per far cadere il governo laico di Assad e per aver dato appoggio a gruppi criminali per bassi interessi coloniali, ricordiamoci ad esempio di quanto è successo e succede in Libia...

-Per finire cosa consigli?

Direi a tutti i nostri primi ministri che hanno favorito le partecipazioni ai vari bombardamenti NATO di venire in un ospedale del fronte, a sentire l'odore dei feriti e vedere in faccia la morte per bombe. Altro che filmati TV e retorica delle trincee, come ci propinano oggi sulla prima guerra mondiale o le "contingenti necessità belliche" di Cofferati...

TESSERAMENTO 2017

Ripartiamo iscrivendoci al partito Iscrivere al partito è il modo migliore per far sentire la propria voce, partecipando alla sua vita, proponendo nuovi spazi di azione, aprendo nuovi fronti di intervento. È un modo per darci forza, per sentirci tutti uniti, per fare comunità. Per l'iscrizione potete rivolgervi alle Case del popolo ed alle varie sedi locali e provinciale.

DIAMO FORZA E GAMBE AL PARTITO

Informatevi sulle iniziative attraverso il sito, su facebook e presso i circoli. Frequentate le Case del Popolo:

Casa del popolo Gramsci, via di Ponziana 14, il direttivo del circolo PRC (aperto ad iscritti e simpatizzanti) si riunisce ogni giovedì alle 18.30,

la trattoria è riaperta con nuova gestione dal 23 marzo e vi augura buone abbuffate (chiusa il lunedì e il martedì)

Casa del popolo Zora Perello, Servola, via di Servola 114 aperta da lunedì a sabato dalle 11.00 alle 20.00

Casa del popolo Giorgio Canciani, Sottolongera, via Masaccio 24, aperta da lunedì a sabato dalle 17 alle 21

Contribuite anche con poco, anche con la disponibilità per volantini, turni nelle sedi, ecc.

per comunicare le vostre disponibilità, Sede provinciale via Tarabochia 3 telefono 040639109 e 3803584580 email federazione@rifondazionecomunismatriste.org.

Si pregano i compagni di mettere a disposizione libri, documenti, manifesti, fotografie riguardanti la storia del Comunismo, lotta di Liberazione, lotte sociali, ecc., al fine di un arricchimento della BIBLIOTECA ROSSA che verrà inaugurata quanto prima presso la sede provinciale in Via Tarabochia.

per eventuali sottoscrizioni pro PRC puoi passare nelle nostre sedi oppure fare un bonifico:

BANCA DEI PASCHI DI SIENA AG.10 FIL.2462
NR. C.C. 611103,16
IBAN IT06X0103002205000061110316

L'ATTIVITÀ POLITICA COSTA ED IL NOSTRO È UN PARTITO CHE VIVE SOLO DI AUTOFINANZIAMENTO, OGNI CONTRIBUTO VOLONTARIO È QUINDI GRADITO

Riceviamo e pubblichiamo

UNA SENTENZA CHE FA STORIA: “DEVE PAGARE L'ULSS”

Una sentenza veramente "storica", spiega Rifondazione Comunista di Rovigo, quella ottenuta di fronte al giudice civile dall'avvocato Carlo Barotti, sulla questione dei degenti psichiatrici. Sancisce, infatti, un principio fondamentale: i degenti psichiatrici non devono pagare per le proprie cure anche in caso di ricovero in strutture private, ma deve farlo l'Ulss di riferimento.

Forse, solo in Italia accade che vengono chiesti soldi a degenti che dovrebbero essere curati, secondo la normativa, gratuitamente. Ma accade. Ed è questo che assume una fondamentale importanza la sentenza ottenuta, di fronte al giudice del Tribunale civile di Rovigo.

"Rifondazione Comunista - dice la nota - dal 1999 chiede l'applicazione della normativa nei confronti dei pazienti psichiatrici degenti in struttura private ma convenzionate col Servizio sanitario nazionale, cioè che nel caso di disturbi seri non debbano pagare nulla. Guglielmo Brusco, già vicepresidente della Provincia di Rovigo, ha lanciato questa battaglia da oltre 10 anni "Finalmente il giudice civile ha confermato questa impostazione, secondo una normativa, a favore di un degente psichiatrico ad alta intensità degli istituti di Ficarolo, al quale dovranno essere restituite le somme anticipate". "Questa sentenza segna un punto fermo: il pagamento della retta spetta al Servizio sanitario nazionale e nulla può essere domandato al malato o ai familiari". Rifondazione Comunista invita le istituzioni a far rispettare la legalità e chiede che siano restituite le somme che non dovevano essere pagate a tutti quei pazienti psichiatrici con disturbi seri costretti a pagare le cure che invece dovevano essere gratuite".

Invito, che va esteso anche per i malati di Alzheimer e/o demenza (Legge 833/1978-Legge 180/1978-Legge 730/1989-D.lgs 502/1992- Corte di Cass., sent.4558/2012-Corte di Cass., sent.22776/2016), degenti in strutture di ricovero, aggiunge Sportello Aperto Anziani di Trieste.

Per chiarimenti e contatti: Sergio Vicini tel./cell.3484744217

SE LO SCOPRONO PERFINO LORO...

Il "Piccolo" di lunedì 25 settembre ha scoperto i nuovi poveri di Trieste. Quelli che lavorano per meno di 800 euro al mese, quelli pronti a subire ogni ricatto pur di guadagnare qualcosa. E lo fa quasi per rimpiangere i voucher e dare la colpa a chi li ha eliminati. Perché le cause vere di queste situazioni non devono ovviamente essere toccate. I lavori sempre più precarizzati con contratti ormai quasi individuali e non più collettivi, con licenziabilità senza rischi per il padrone, con ricatti sulle ferie ed i permessi sono la regola del jobs act, ma questo va bene, si chiama "flessibilità" e serve a "ridurre il costo del lavoro". I compensi con la "spending review" gli appalti (soprattutto quelli pubblici) sono sempre meno retribuiti con restrizioni drastiche di orari per lo svolgimento dei servizi e la garanzia delle forniture. Che questo significhi, ad esempio, pulizie effettuate solo sporadicamente, mense meno variate e ricche, servizi ridotti sembra non interessare molto. L'importante è "spendere di meno". Ovviamente tutto questo ha ripercussioni sulla vita di tutti noi, ci sono quelli che ricevono di meno ma ci sono anche migliaia di lavoratori ridotti alla disperazione, che magari puntano ad un contributo sociale, che poi li lega e rende ricattabili anche politicamente, e magari anche facili prede del lavoro nero per evitare di accrescere il proprio ISEE e perdere i sussidi. Intanto i padroni ridono...

SAREMO AL VERDE

Stanno per essere bandite le gare di appalto dei lavori di manutenzione del verde cittadino con la previsione di impianto di 205 nuovi alberi e la messa in sicurezza di sentieri e arredi dei principali parchi della città.

Ottima notizia viene da pensare dopo anni di incuria dettati dalle regole che imponevano ai comuni di non spendere neanche i soldi che c'erano. Ottima se non fosse che.. e qui scatta il retro pensiero classico del complottista;

Che i 205 alberi non sono "nuovi" nel senso di aggiunti a quelli esistenti, sono solo una parziale sostituzione di quelli abbattuti negli ultimi anni, ne mancheranno alla fine ancora almeno altri 500 e in più anche quelli che sono stati già o che verranno abbattuti quest'anno perché morti o instabili...

Che le centinaia di migliaia di euro spesi proverranno da alienazione di azioni HERA, quindi da riduzione della ricchezza della città e da decurtazioni di dividendi nel bilancio comunale dei prossimi anni...

Che probabilmente parte delle manutenzioni straordinarie e poi quelle sistemiche verranno affidate alla stessa galassia del gruppo HERA, e che così si vedrà rientrare nelle tasche dei privati acquirenti delle azioni che erano comunali gli stessi soldi spesi per comprarle...

Che per effettuare i lavori si faranno gare al massimo ribasso e quasi certamente verranno assunti col sistema dei subappalti lavoratori altamente precari e sottopagati, magari con la copertura "morale" della "cooperazione sociale"...

Insomma, direte, mai contenti voi comunisti. Eppure basterebbe poco. Rimettere in piedi la vecchia ACEGAT con lavoratori con contratto fisso e stabilito da regole certe ed uguali per tutti, anche per quelli fisicamente e socialmente disagiati, con un servizio specifico per le manutenzioni dei giardini e la ripresa delle vecchie serre comunali per coltivare le piante da immettere nelle airole, con la possibilità di avere un contatto diretto con i responsabili per eventuali proteste o richieste. Ma soprattutto senza tanti consigli d'amministrazione e amministratori delegati assunti senza concorso e pagati cifre spropositate e incontrollabili grazie ai "risparmi" sulla pelle dei lavoratori espropriati dei loro diritti.

Ah sì, ancora una chicca, senza dover sperire gare d'appalto, che ritardano di mesi l'inizio dei lavori, per quelli che con il sistema descritto sopra sarebbero lavori interni alle mansioni dell'azienda municipale.

Un vero sogno ad occhi aperti..., magari alla fine sarebbe anche meno caro di quell'incubo liberista in cui siamo piombati e, chissà, non sarebbe neppure corruttibile da interessi mafiosi. Ma si sa. Le cose semplici e logiche sono sempre le ultime a venir realizzate.

PRIVATIZZAZIONI

Ridurre i costi riducendo i consigli d'amministrazione delle partecipate, grido di guerra del ministro Madia. Ma oggi è tutto più chiaro: si obbligano i comuni a vendere le loro partecipazioni alle SpA ex municipalizzate, via servizi funerari, via palestre, via piscine ecc. tutte costruite con soldi pubblici: ora basta, devono essere dati ai privati e poi questi si dicono di sinistra... ma fateci il piacere

PER LA STORIA DE "IL LAVORATORE"

Da una lettera del compagno Terracini del 25 febbraio 1923 alla Internazionale Comunista:

"A Trieste, dove la situazione del nostro quotidiano è resa criticissima dall'arresto di tutto il personale giornalistico, il "Lavoratore" continua a uscire, fatto da alcuni compagni comunisti operai coordinati da alcuni socialisti massimalisti"

Ringraziamo Vincenzo Cerceo
che ci ha inviato questa nota.

MARTEDÌ

7 NOVEMBRE 2017

**La rivoluzione sovietica compie 100 anni!
Festeggiamo assieme questo grande evento
Casa del Popolo Giorgio Canciani,
via Masaccio 24 dalle ore 18.00**

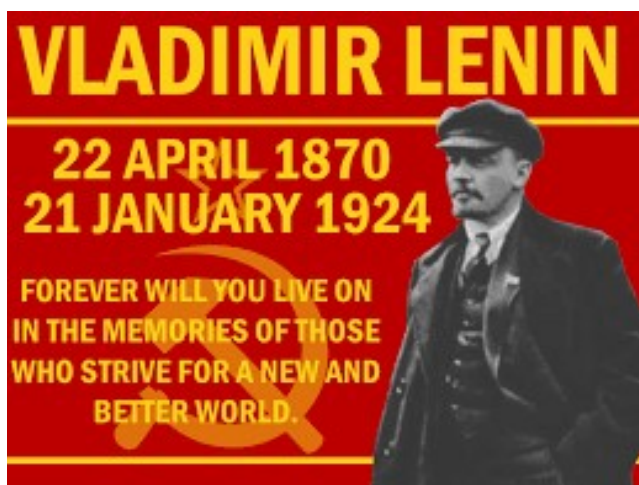
Incontro e festeggiamento dei **“Dieci giorni che sconvolsero il mondo”**.

Quando i consigli operai e contadini presero il potere e cominciarono a indirizzare la produzione per le necessità della popolazione e non dell'arricchimento di pochi, perché ci fu chi volle aver il pane per vivere ma decise di conquistare anche le rose: diritto alla cultura e al riposo.

Dai primi proclami della rivoluzione:

“La causa per la quale il popolo ha lottato, l'immediata proposta di una pace democratica, l'abolizione della grande proprietà fondiaria, il controllo operaio della produzione, la creazione di un governo sovietico, questa causa è assicurata”

“Per creare il socialismo, voi dite, occorre la civiltà. Benissimo. Perché dunque da noi non avremmo potuto creare innanzi tutto quelle premesse della civiltà che sono la cacciata dei grandi proprietari fondiari e la cacciata dei capitalisti russi per poi cominciare la marcia verso il socialismo?”



Vladimir Lenin

Sarai sempre vivo nella memoria di quelli che lottano per un mondo nuovo migliore

Di pace e di liberazione del lavoro abbiamo bisogno anche oggi, quando la povertà dei molti aumenta parallelamente alla ricchezza dei pochi.

Se è stato possibile rovesciare il mondo cento anni or sono deve esserlo anche oggi, troviamoci parliamone, confrontiamoci.

**Seguirà un incontro conviviale, si
raccomanda di prenotarsi possibilmente
qualche giorno prima al telefono della
Casa del Popolo 040 572114**



Venerdì 13 ottobre ore 19.00: presentazione de **“Matvejević ed io. Due marinai”**, Infinito editore, 2017, di Giacomo Scotti, sul grande intellettuale scomparso lo scorso febbraio. Parteciperà l'autore. Presenteranno Melita Richter e Gianluca Paciucci.

Mercoledì 18 ottobre ore 20.00, 2° ciclo, **“Aspettando l'Ottobre: per i cento anni della Rivoluzione russa”**. LEV KULEŠOV, DURA LEX (1926,78').

Venerdì 20 ottobre ore 20.00, presentazione delle poesie del poeta greco Sotirios Pastakas, **“Corpo a corpo”**, Multimedia edizioni, 2017.

Mercoledì 25 ottobre ore 20.00, 2° ciclo **“Aspettando l'Ottobre: per i cento anni della Rivoluzione russa”**. A.P. DOVŽENKO, LA TERRA (1930, 59').

Venerdì 27 ottobre ore 19.00, ciclo **“Uno sguardo dal continente americano: l'Argentina”** (in collaborazione con Italia – Cuba). Presentazione del libro (romanzo psicoanalitico) di Maria Claudia Dominguez Pablo. **“Quando le ferite si misurano con la vita”**, Edizioni ETS, Pisa, 2015.

Mercoledì 08 novembre ore 20.00, 2° ciclo **“Aspettando l'Ottobre: per i cento anni della Rivoluzione russa”**. DZIGA VERTOV, SINFONIA DEL DONBASS (1931, 70').

Venerdì 10 novembre ore 18.30, presentazione del **“Libro bianco sul razzismo”**, con Grazia Naletto (Lunaria) e Annamaria Rivera. Parteciperà Gianfranco Schiavone (ICS).

Mercoledì 15 novembre ore 20.00, 2° ciclo **“Aspettando l'Ottobre: per i cento anni della Rivoluzione russa”**. A.I. MEDVEDKIN, LA FELICITÀ (1934, 64')

Sabato 18 novembre ore 19.00, **“Nostra Bosnia è il mondo intero”** (tutto il ciclo in collaborazione con Tenda per la Pace e i Diritti di Staranzano / la Bottega del commercio equo e solidale – TS / ARCI). Presentazione del libro **“Sopravvivere a Sarajevo”**, Bébert edizioni, 2017, con le giornaliste Nicole Corritore (Osservatorio Balcani e Caucaso) e Azra Nuhefendić.

Martedì 21 novembre (presso Libreria Lovat) e

Mercoledì 22 novembre (alla Casa del popolo via Ponziana 14): 2° incontro di studio su Antonio Gramsci con Raul Mordenti, **“La lezione di Gramsci e l'intellettualità italiana: nipotini e pronipotini di padre Bresciani”**. Il prof. Mordenti presenterà anche il suo libro **“I sensi del testo”** (Bordeaux editore, 2017) presso la Libreria Lovat e incontrerà gli studenti di italianistica dell'Università di Trieste.

Giovedì 30 novembre dalle 18.30 alle 22.30: **Incontro di studio sulla Costituzione italiana** con Giovanni Russo Spina, giurista ed ex parlamentare di Rifondazione Comunista.

Le iniziative salvo se diversamente indicato, si svolgono presso la sede di Via di Ponziana 14, Casa del Popolo Gramsci.

Informazioni su ulteriori iniziative per dicembre e oltre possono essere richieste alla casa del Popolo di Ponziana o presso la sede di via Tarabochia 3 o consultando il sito del partito federazione di Trieste